



Alæf

Associazione di
Logoterapia e
Analisi Esistenziale
Frankliana

VALORIZZARE LA DIFFERENZA DI GENERE

Riconoscere e prevenire la violenza sulle donne

**Progetto formativo di prevenzione primaria per insegnanti, educatori
e dipendenti PA**

2° parte

**Comunicare in modo
eticamente responsabile**

a cura di
Gaia Cimolino

Che cos'è una parola?

Una storia, una scoperta, una trasformazione

*Ma anche un'identità, una lotta,
una vittoria o una sconfitta.*

*Ci sono parole che istigano alla violenza,
altre alla pace*

*Parole che esprimono il potere di escludere
e altre la volontà di includere.*

(Le sexisme à fleur de mots, in "Le Monde Diplomatique" 26/03/1998)



Dobbiamo capire che.....

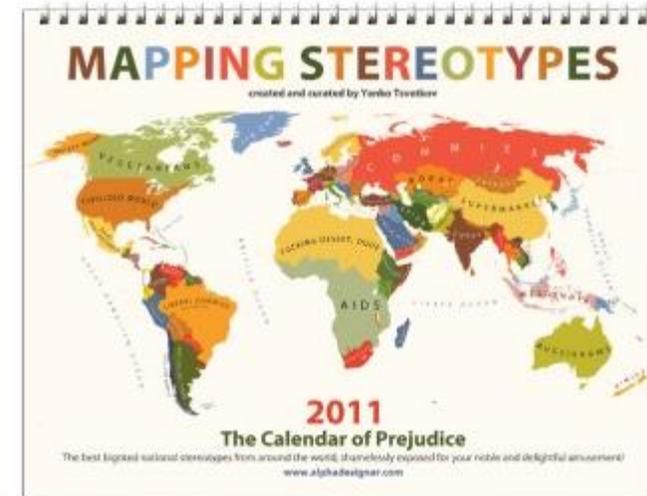
Per avere le pari opportunità vanno eliminati ancora molti stereotipi, pregiudizi e discriminazioni,
anche dal linguaggio

La lingua non ha solo la funzione di rispecchiare i valori, ma anche quella di concorrere a determinarli, organizzando le nostre menti

I linguaggi e gli stereotipi

- **Gli stereotipi non sono soltanto prodotti della mente individuale**
- **Sono condivisi tra i membri di una cultura**
- **Permettono a tutti i membri di intendersi e di comportarsi in modo coerente verso i membri di altri gruppi**

UNA CULTURA CREA, MANTIENE E TRASMETTE I SUOI STEREOTIPI SOPRATTUTTO ATTRAVERSO I LINGUAGGI



Come poter intervenire?

L'**intervento educativo** è l'unico strumento che abbiamo per contrastare gli stereotipi restituendo alla nostra rappresentazione del mondo e dei generi, profondità e complessità, uguaglianza e differenza.

L'**educazione**, ancor più se attenta a superare stereotipi e ad usare un linguaggio rispettoso di identità e differenze, è il mezzo più potente per cambiare il mondo e per produrre una società più giusta e con meno violenza.

Tra le **forme della violenza** troviamo anche quelle **linguistiche**

Il cambiamento deve partire dall'educazione

In famiglia

A scuola

Nella società

attraverso un uso eticamente responsabile della lingua e del linguaggio

Lingua e linguaggio

Mentre la **lingua** è il “sistema lingua”, le possibilità che una lingua ci dà di utilizzarla, quindi, per semplificare, le regole che abbiamo studiato nei libri di grammatica delle scuole

LINGUAGGIO

Il linguaggio è l'insieme dei modi con cui diamo senso alla realtà e comunichiamo, è la lingua in uso.

Nel linguaggio si formano e risiedono gli stereotipi, che sono le immagini mentali con cui rappresentiamo la realtà.

Gli stereotipi non hanno nulla di naturale, ma presentano il vantaggio di categorizzare, di rendere semplice ciò che è complesso. Sono una forzatura cognitiva, che elimina profondità e differenze.

GLI STEREOTIPI DI GENERE

COSA SONO GLI STEREOTIPI DI GENERE?

SONO QUELLE RAPPRESENTAZIONI O IMMAGINI COMUNI E SEMPLIFICATE DELLA REALTÀ CHE, IN OGNI CULTURA, ATTRIBUISCONO DETERMINATE CARATTERISTICHE ALLE DONNE, AGLI UOMINI E AI RAPPORTI FRA LORO

PER ESEMPIO

“LE DONNE SONO EMOTIVE, GLI UOMINI SONO RAZIONALI”

“I BAMBINI SONO AGGRESSIVI, LE BAMBINE SONO TRANQUILLE”

“LE DONNE SONO PIÙ BRAVE NEI LAVORI DOMESTICI, GLI UOMINI NEI LAVORI DI MANUTENZIONE”

“LE DONNE AMANO L'ARTE E LA LETTERATURA, GLI UOMINI LA MATEMATICA E LE SCIENZE”

“L'AMORE È UN'ASPIRAZIONE FEMMINILE, LA CARRIERA È UN'ASPIRAZIONE MASCHILE”

Effetti dei messaggi genitoriali: un esempio per i maschi



"Sei proprio forte e determinato, bravo!"

"I maschi non hanno paura!"

"Si sa difendere (detto di un bambino che picchia)"

"Quando piangi non mi piaci"

"E' bravissimo, fa tutto da solo già alla sua età"

"Sei il mio ometto"

"Non piangere come una femminuccia"

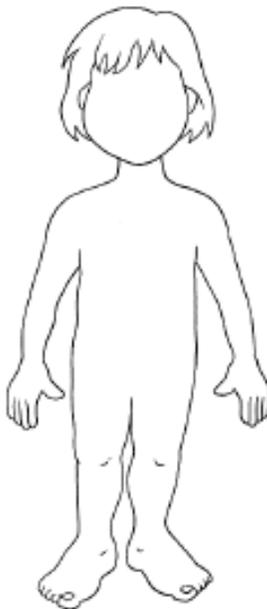
"Sua sorella non si stacca mai da me, lui si che è un indipendente!"

"Uff, vuole scegliersi i vestiti come una femmina"

"Ha tanta energia, è proprio un maschio"

OMBRA

Sentire ed esprimere tristezza e paura, mostrarsi vulnerabile
Chiedere aiuto per sé
Dipendenza
Attenzione e cura di sé



LUCE

Determinazione, assertività
Autonomia
Energia, vitalità
Responsabilità
Forza e intraprendenza

Effetti dei messaggi genitoriali: un esempio per le femmine

*"Sarai sempre la mia
bambina!"*

*"Smettila di urlare e
picchiare! Sei proprio un
maschiaccio!!"*

*"Quando ti arrabbi non mi
piaci"*

*"E' così brava, mi aiuta
sempre e non si lamenta
mai"*

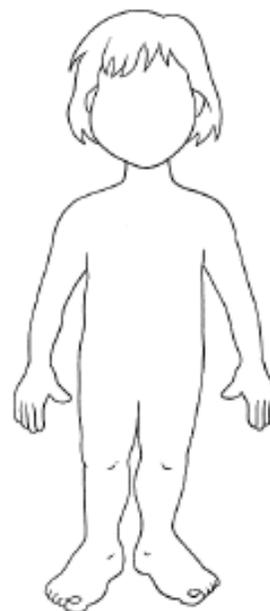
*"Suo fratello è un agitato,
lei è così composta!"*

*"Siediti composta come
una signorina"*

*"Sei dolce e gentile come
tutte le bambine, sei la
mia principessa"*

OMBRA

Autonomia, affermazione di sé
Aggressività, rabbia
Spontaneità, attività



LUCE

Dipendenza, legame
Bellezza
Sensibilità

ISTITUTO COMPRENSIVO DI FOGGIA:



Il nostro dirigente scolastico è la
prof.ssa Bianchi
Riceve il lunedì e venerdì dalle
È sempre opportuno verificare la
presenza del dirigente.....
(www.smsfoscolofg.it/dirigente)

«IL SINDACO SI GODE UNA PASSEGGIATA CON FIGLI E MARITO»



Perché nel terzo millennio è così difficile adeguare al genere il linguaggio?

Si tratta di una questione di potere

Il mondo parla e si rappresenta visivamente al maschile, perché maschile è da millenni la storia della società.

In Italia in particolare c'è forte resistenza nel superare un modello culturale maschilista, che non concepisce le donne in posizioni di pari potere.

Quindi è la lingua che di per sé esercita violenza,
o chi parla può fare scelte per evitarlo?

Solo la persona può reagire: la lingua, come sistema, ha precise regole che ci permettono di riferirci alle donne nel modo corretto, ma sono poi le tradizioni, le abitudini, in poche parole, la cultura, che ci portano a discriminare attraverso precise forme del linguaggio.

La lingua rappresenta o costruisce?

L'ipotesi è che lingua non solo manifesti ma anche condizioni il nostro modo di pensare: essa incorpora una visione del mondo e ce la impone

Scriveva il famoso linguista Giulio Lepschy nel 1989:

«Mentre gli uomini sentono che la lingua manifesta nello stesso tempo sia la loro condizione di esseri umani sia la loro condizione di maschi, le donne trovano che la stessa lingua non corrisponde ugualmente alla loro condizione specifica di donne e che perciò è inficiata anche la sua presunta universalità umana.»

Ipotesi della relatività linguistica

Sapir-Whorf

afferma che lo sviluppo cognitivo di ciascun essere umano è influenzato dalla lingua che parla.

Nella sua forma più estrema, questa ipotesi assume che

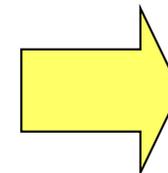
il modo di esprimersi determini

il modo di pensare.

Ipotesi Sapir-Whorf

- ❖ la lingua è “un binario su cui viaggia il pensiero”
- ❖ rapporto lingua/realità/pensiero
- ❖ parlare non è mai neutro

Il linguaggio non è un semplice
strumento di comunicazione
ma è soprattutto
uno **strumento di percezione e di classificazione della realtà**
che condiziona il pensiero stesso dei parlanti



Condizionamento di genere insito nella lingua

“L'impostazione «androcentrica» della lingua [...] riflettendo una situazione sociale storicamente situabile, induce fatalmente giudizi che sminuiscono, ridimensionano e, in definitiva, penalizzano, le posizioni che la donna è venuta oggi ad occupare.”
(Sabatini, 1987: 15)

- **E' NECESSARIO CAPIRE CHE IL LINGUAGGIO NON E' FORMA MA SOSTANZA PER ESISTERE**
- **BISOGNA IMPEGNARSI AFFINCHE' DIVENTI NATURALE FAR COINCIDERE L'IDENTITA' CON LA PAROLA**

VERSO UN LINGUAGGIO RISPETTOSO DELL'IDENTITA' DI GENERE

«IL PRESIDE HA RICEVUTO UNA TELEFONATA DAL MARITO ED E' USCITO»

SESSISMO LINGUISTICO

STATI UNITI ANNI 1960/70

1987 ALMA SABATINI IL SESSISMO NELLA LINGUA ITALIANA

La nozione di **sessismo linguistico** è abbastanza recente: se la lotta per l'emancipazione femminile ha una storia secolare, solo nella seconda metà del '900 è sorto un dibattito sulle implicazioni linguistiche della differenziazione storica dei ruoli tra maschio e femmina.

Preso coscienza dell'invisibilità linguistica delle donne, si è avviato un processo di valorizzazione di una lingua non discriminatoria e sessuata.



The image is a screenshot of a web-based tool for finding synonyms and antonyms. The title is "Sinonimi e contrari". It features a search bar with the placeholder text "Scrivi una parola" and a yellow "Trova" button. Below the search bar, there are two sections: "Sinonimi" and "Contrari".

Sinonimi
Aggettivo
di donna da donna
debole, fiacco, molle, snervato, muliebre
dolce, tenero, delicato, fragile, grazioso, aggraziato, armonioso

Contrari
Aggettivo
possente, prestante, aitante, maschile, forte, maschio



I **gender studies** nella **sociolinguistica** e nella linguistica applicata si sono sviluppati molto soprattutto in America a partire dagli anni '70 con la pubblicazione del libro della linguista Robin Lakoff "Il linguaggio e il posto della donna" , e sono proseguiti con le opere di Deborah Tannen ("Ma perché non mi capisci?") e di Jennifer Coates, tra le altre.

Il movimento femminista sollevava la questione delle parole con cui le donne venivano designate, e chiedeva alle istituzioni, alle scuole, ai media, un uso non sessista della lingua, richiedendo, quando necessari, cambiamenti linguistici adeguati.

Il rapporto tra linguaggio e genere non è invece mai stato particolarmente approfondito in Italia, dove solo nel 1987 furono pubblicate le "Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua", a cura di Alma Sabatini .

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA

IL SESSISMO
NELLA
LINGUA ITALIANA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIREZIONE GENERALE DELLE INFORMAZIONI
DELLA EDITORIA E DELLA PROPRIETÀ LETTERARIA
ARISTICA E SCIENTIFICA

recepando le sollecitazioni provenienti dall'Unione Europea, **emana la Direttiva 23 maggio 2007 “Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”** con la quale fa obbligo alle P.A. di “utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un linguaggio non discriminatorio, come ad esempio usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es., ‘persone’ anziché ‘uomini’, ‘lavoratori e lavoratrici’ anziché ‘lavoratori’)”.

Nella stessa Direttiva, inoltre, ci si preoccupa di invitare le amministrazioni a “curare che la formazione e l’aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, contribuiscano allo sviluppo della cultura di genere”.

Progetto **POLITE**

Pari Opportunità nei libri di testo

1998-99: stesura di un codice di autoregolamentazione degli editori
1999-2000: applicazione del codice
2000-2013: nulla ...

I libri di testo devono fornire una rappresentazione equilibrata delle differenze.

Entrambi i sessi devono apparire in una varietà di situazioni in ambiti professionali, pubblici e privati.

Le famiglie devono essere rappresentate in maniera consona alle trasformazioni in atto nella società.



Cecilia Robustelli

Linee guida per l'uso del *genere*
nel linguaggio amministrativo

PROGETTO GENERE E LINGUAGGIO.
PAROLE E IMMAGINI DELLA COMUNICAZIONE

svolto in collaborazione con l'Accademia della Crusca

LA PAURA DELLA DERISIONE CHE PORTA MOLTE DONNE AD AUTONOMINARSI AL MASCHILE HA RADICI STORICHE

UN ESEMPIO IL TERMINE *DOTTORESSA*, NEOLOGISMO CONIATI TRA LA
FINE DELL 1800 E INIZIO 1900

Articolo 51 COSTITUZIONE ITALIANA

- Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge [*cfr. artt. [56 c. 3](#), [58 c. 2](#), [84 c. 1](#), [97 c. 3](#), [104 c. 4](#), [106](#), [135 cc. 1, 2, 6](#), [XIII c. 1](#)].*].
- A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.
- La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.
- Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Pilastri di **misoginia**

L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza.
san Paolo di Tarso, Lettere ai Corinzi

La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione. Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia.

san Paolo di Tarso, Lettere a Timoteo

La donna è un tempio costruito su una cloaca (...) Tu, donna, sei la porta del Diavolo, tu hai circuito quello stesso che il diavolo non osava attaccare di fronte. È a causa tua che il figlio di Dio ha dovuto morire; tu dovrai fuggire per sempre in gramaglie e coperta di cenci.

Tertulliano, scrittore latino cristiano, padre della Chiesa e santo

Le donne non dovrebbero essere illuminate od educate in nessun modo. Dovrebbero, in realtà, essere segregate, poiché sono loro la causa di orrende ed involontarie erezioni di uomini santi.

Sant'Agostino

Adamo è stato condotto al peccato da Eva, non Eva da Adamo. È giusto, quindi, che la donna accolga come padrone chi ha indotto a peccare.

Ambrogio, padre della chiesa e santo



***Le donne sono al mondo
per piacere e obbedire
agli uomini***

Jean-Jacques Rousseau

La straordinaria influenza di Rousseau sul XVIII e XIX secolo ha avuto la conseguenza di fondare l'inferiorità della donna non più sulla volontà di Dio, così come accadeva nel Medioevo, ma sulla costituzione stessa della natura, che ha sancito le differenze tra genere maschile e femminile.

Così alcuni parlano
oggi

Libero

Quotidiano
Data: 30-11-2011
Pagina: 17
Foglio: 1/2

!!! DIBATTITO SULLA NATALITÀ Togliete i libri alle donne e torneranno a far figli

Il genitore è il lavoro che gli italiani non vogliono più fare. Ma più le culle resteranno vuote più barconi di immigrati arriveranno

!!! CAMELLO LANGONE

!!! Il lavoro che gli italiani non vogliono davvero più fare non è lo spazzaco o il portiere. Il lavoro che gli italiani non vogliono davvero più fare è il genitore.

Si può capire non esiste oggi lavoro più gratioso e meno remunerato, cioè, più tassato. Una volta i figli piccoli erano braccia per i campi e quelli grandi erano bastioni della vecchiaia, adesso tocca marconieri e stantini d'ufficio, come impone la Corte di Cassazione ed i consigli di versare il contributo per i figli maggiorenni cresciuti quando il genitore obbligato prova che esistono maggiori opportunità economiche, sentenza 14123 della prima sezione civile. Ma non può essere solo questo problema in termini della popolazione e il bene dell'immigrazione.

Culle vuote e barconi pieni sono fenomeni così strettamente legati che perfino un sincero samolito come me ha difficoltà, dopo la sentenza legittima alla finanza di napoletano sulla cittadinanza di figli degli immigrati, lo sono di destra perché sono colturi le ideologie e le ideologie non me lo bene. E l'uscita di Calderoli «alcune parti a fine le baracche» non mi sembra parata della realtà.

In Padania in anni è una visione ancora più utopistica dell'Italia senza frontiere che il Presidente della Repubblica vuole imporsi a tutti i colpi di stato.

CULLE VUOTE

Da troppo tempo la legge sbaglia ma non rimedia. Da troppo tempo i politici, di tutti i partiti, mica solo i berlusconi, perfezionano i sogni alle statistiche. La realtà non tollerava vuoti, bisogna metterci in testa non è pensabile che una nazione si spogli senza che alle nazioni vicine venga in mente di ripopolare. Se in Italia il numero di figli per donna è 1,22, molto sotto la soglia di sostituzione che è poi la soglia dell'evoluzione prossima ventura, ci vorrebbe altro che le elezioni di Calderoli, ci vorrebbe un'autorità al giorno per impedire gli aiuti della Sisa, dell'Egypto, della Libia, dove i figli per donna sono più di tre.

E poi la cosa visto le piramidi demografiche, quelle rappresentazioni che mostrano la popolazione suddivisa in fasce di età? Non bisogna essere ingenui e appassionati di barconi per pensare che le piramidi, se ci tengono a stare in piedi, devono essere ingegnere e appesi a sinistra. Ingrandimento la piramide demografica italiana e sarete alla base (specie di giovani, gente in questo stantissimi quarantenni) e piuttosto largo in altri anni vecchi. Più che una piramide sembra una trotole, e lo trotole, si sa, dopo qualche giro cadono. Per non far cadere a terra il trotole italiano bisogna dargli un appoggio e i panelli possibili sono soltanto due: nuova immigrazione e nuova proficuosità.

Il primo non me lo argano: mi capita sempre più spesso di incontrare conterranei circonda di stranieri (alla stazione di Brescia, la radio di novembre a Reggio Emilia, sui regionali ottenuti in partenza da Bologna...) e mi sembra di vivere un incubo. Professore il secondo panella però bisogna coinvolgere gli italiani a riconoscere il da un lavoro di qualità di qualità.

DIO NON C'ENTRA

Come? Conoscendoci gli italiani? Non serve il piano più pacifico che pensano il ministro degli Interni? Per giorni ma subito dopo, nella classifica della fecondità, si trova la cittadina Uganda. Quindi la religione conta poco o nulla, e a prova cecco l'Iran, precipitato anch'esso sotto la soglia di sostituzione nonostante voti e ayatollah. Che cosa converga diventare indiana? Macché: in molte zone dell'Italia ancora

all'apparenza proficua il tasso di fecondità sta crollando. Oppure badate? Niente da fare i finlandesi si stanno estinguendo a tutti i costi. Come mai? Peggio che a Cuba si fanno poco figli che nella occidentale Olanda.

Se non è la religione, se non è l'ideologia, qual è il vero fattore fertilizzante?

LA RICETTA

Io lo so ma l'ho tenuto per la fine dell'articolo perché non avevo fatto di fatti in mente. Ebbene gli studi più recenti dimostrano lo stretto legame tra scolarizzazione femminile e declino demografico. La Harvard Kennedy School of Government ha messo nero su bianco che le donne con più educazione e più composero sono più felici e quindi subiti rispetto a donne che non dispongono di quella educazione e di quelle competenze.

E il ministro conservatore inglese David Willetts, ha avuto il coraggio di far notare che «più istruzione superiore femminile» si traduce in «meno famiglie con tre figli». Il vero fattore fertilizzante quindi, la bassa scolarizzazione e se vogliamo riappare formulando si traduce in «meno famiglie con tre figli».

Conclusione: i barconi non prendono più con me.

Così «autorevolmente» parlavano **cent'anni fa**

La donna è un uomo arretrato nel suo sviluppo. E' tanto infantile mentalmente quanto lo è fisicamente: le manca la barba, è microcefala, stupida e pigra. Sa disporre i fiori, s'intende di cucina, ma i grandi cuochi e i grandi maestri dell'arte sono uomini. (Teorie «scientifiche» di Lombroso e Ferrero)

Il cinese è preistorico, la donna extra storica; l'uno è escluso dalla storia a causa della tradizione, l'altra del sesso (Lezioni di Storia di Giovanni Bovio)

La donna, pena grossi guai, non deve essere distolta dalla sua naturale missione, ossia quella di allevare figli (Rivista di Filosofia Scientifica)

La donna è inferiore all'uomo perché il suo cervello pesa cento grammi in meno di quello dell'uomo (Prof. Mingazzini - Giornale d'Italia del 7/11/1911)

Ma è sempre stato così?

Chi guida la **grammatica**?



- E' il maschile che guida le regole della concordanza (l'aggettivo diventa maschile se in un gruppo c'è anche solo un sostantivo maschile).
- La regola è stata fissata in Francia a metà del '600 da Dominique Bouhours, prete gesuita e grammatico, nato nel 1628 e morto nel 1702, che l'ha giustificata affermando - beatamente ignaro del politically correct di là da venire - che ***quando due generi si incontrano, bisogna che il più nobile prevalga***

Traduzione?

Un esempio indicativo del rovesciamento simbolico che spesso si accompagna al cambio di genere nel passaggio dal latino all'italiano.



Nella lingua latina, i nomi di albero sono femminili e i frutti, loro prodotto, sono di genere neutro. In quella italiana, invece, gli alberi sono per lo più maschili e i loro frutti sono femminili.

Dunque il melo crea, genera, produce ... la mela. E' una forma simbolica di appropriazione della maternità, fenomeno noto a chi frequenta i miti.

Cercheremo di capire insieme.....

Perché è importante usare un linguaggio rispettoso dei generi?

Nominare i due generi, maschile e femminile
modifica i modelli culturali e mentali



Ciò che è nominato esiste
Non il contrario